



# Cenacolo Gennaio 2024

## Caro Dio, mi sono sposato...

Carissimi, dopo i giorni di Natale in cui abbiamo rivissuto l'entrata di Dio nella storia - anche grazie al bellissimo pomeriggio nella riproposizione del presepe vivente, a 800 anni dal primo voluto da San Francesco - riprendiamo il cammino ordinario affidando a don Bosco (la cui memoria è alla fine di questo mese) la vita di tanti giovani che fanno fatica a vivere l'età delle scelte come una benedizione. Affidiamo in modo speciale nella preghiera le coppie che in quest'anno celebreranno il sacramento del Matrimonio. Buon incontro!  
*don Alessandro*

*Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.*

**INNO - Re dei Re (RnS)** [www.youtube.com/watch?v=F7iy6IIVNRI](http://www.youtube.com/watch?v=F7iy6IIVNRI)

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere, le nostre colpe hai portato su di te  
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi, per amore...

**Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi**

**Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli, vieni nella tua maestà!**

**Re dei re, i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano Re dei re.**

**Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi, noi, noi, noi.**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre perché potessimo glorificare te

Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito, per amore... **Figlio dell'Altissimo...**

Tua è la gloria per sempre, Tua è la gloria per sempre, Gloria, gloria, Gloria, gloria!

**Dal Vangelo di Giovanni (Gv 2,1-10)**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendete e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». [Parola del Signore]

**Il matrimonio e la sofferenza accolta nella fiducia (Eric-Emmanuel Schmitt)**

Caro Dio, è fatta, sono sposato. Oggi è il 21 dicembre, sto per compiere trent'anni e mi sono sposato. Io e Peggy Blue abbiamo deciso che ai figli penseremo dopo. In realtà credo che non sia ancora pronta. È successo stanotte. Verso l'una ho sentito Peggy Blue che si lamentava. Mi sono tirato a sedere sul letto. I fantasmi! Stavano torturando Peggy Blue dopo che io le avevo promesso di montare la guardia. Si sarebbe accorta che ero un incapace, non mi avrebbe più rivolto la parola, e a ragione. Mi sono alzato e mi sono diretto verso le urla. Arrivato in camera di Peggy l'ho vista seduta sul letto che mi guardava venire avanti, stupita. Anch'io dovevo avere un'espressione sorpresa, perché di fronte avevo Peggy Blue che mi fissava con la bocca chiusa, eppure continuavo a sentire le grida. Allora mi sono avvicinato alla porta dopo, e ho capito che a gridare era Bacon: si contorceva nel letto per colpa delle bruciate...

Io sono tornato da Peggy Blue. «Così non eri tu a urlare di notte, Peggy? Ho sempre pensato che fossi tu». «E io che fossi tu». Non riuscivamo a credere a quello che stava succedendo né a quello che ci stavamo dicendo: la verità è che ognuno si preoccupava per l'altro già da parecchio tempo. Peggy Blue è diventata ancora più azzurra, il che significava che era molto imbarazzata. «Ora cosa fai, Oscar?». «E tu?». Pazzesco quanti punti abbiamo in comune. Le stesse idee, le stesse domande... «Vuoi dormire con me?». Le femmine sono incredibili. Io avrei messo ore a dire una frase del genere, avrei passato settimane e mesi a rimuginarla in testa prima di pronunciarla, e lei la tirava fuori così, con naturalezza. «Okay». E sono entrato nel suo letto. Stavamo un po' stretti, ma abbiamo passato una notte fantastica. Peggy Blue odora di nocciola e ha la pelle morbida come la mia all'interno delle braccia, solo che la sua è morbida dappertutto. Abbiamo dormito e sognato molto, siamo stati stretti l'uno all'altra e ci siamo raccontati le nostre vite. Sennonché la mattina, quando la signora Gomette, la caposala, ci ha trovato insieme, è stato il melodramma. Si è messa a urlare. Anche l'infermiera della notte si è messa a urlare, hanno urlato una contro l'altra, poi contro Peggy, poi contro di me, sbattevano le porte, chiamavano le altre a testimoni, ci definivano "piccoli disgraziati", anche se noi eravamo molto felici, e per mettere fine al concerto ci è voluto l'arrivo di Nonna Rose.

«Volete lasciare in pace questi bambini? Cos'è che vi sta a cuore, i pazienti o il regolamento? Me ne infischio del vostro regolamento, mi ci siedo sopra. E adesso silenzio. Andatevi ad accapigliare altrove. Mica è uno spogliatoio

questo». L'ordine non ammetteva repliche, come sempre con Nonna Rose. Mi ha riportato in camera e ho dormito un po'. Quando mi sono svegliato abbiamo chiacchierato. «Allora, Oscar, è una cosa seria con Peggy?». «Ultraseria. Sono superfelice, Nonna Rose. Ci siamo sposati stanotte». «Sposati?». «Sì. Abbiamo fatto tutto quello che fanno un uomo e una donna sposati». «Davvero?». «Ehi, per chi mi hai preso? Ho già... che ore sono?... vent'anni passati, potrò fare quel che mi pare, o no?». «Certo certo». «E poi, pensa: tutte le cose che prima, quand'ero giovane, mi facevano schifo, tipo baci e carezze, alla fine mi sono piaciute. Buffo come si cambia, eh?». «Sono felice per te, Oscar. Stai venendo su bene»...

Ho dormito un po'. Poi io e Nonna Rose abbiamo pranzato insieme e ho cominciato a sentirmi meglio. «Incredibile quant'ero stanco stamattina». «È normale, a venti o venticinque anni si esce la sera, ci si diverte, si fa bisboccia senza risparmiarsi. E poi si paga. Che ne dici se andiamo a trovare Dio?». «Ah, bene, hai il suo indirizzo?». «Credo che sia qui in chiesa». Nonna Rose mi ha vestito come se dovessimo andare al Polo Nord, mi ha preso in braccio e mi ha portato alla chiesetta che sta in fondo al parco dell'ospedale, dopo il prato ghiacciato. Be', non devo certo spiegarti dov'è, visto che è casa tua. Mi è preso un colpo quando ho visto la tua statua. Insomma, quando ho visto in che condizioni sei, quasi nudo, magrissimo, sulla croce, con ferite dappertutto e la testa che sanguina per le spine e non riesce più a tenersi dritta. Mi ha fatto pensare a me. Non mi è piaciuto per niente. Se fossi stato Dio, come sei tu, non mi sarei lasciato conciare in quel modo. «Nonna Rose, non scherziamo. Sei stata una lottatrice, una grande campionessa: non vorrai dare fiducia a uno così?». «Perché no? Dio ti convincerebbe di più se ti apparisse come un culturista, con il corpo scolpito, i muscoli guizzanti, la pelle oleata, i capelli cortissimi e i minislip super attillati?». «Be'...» «Pensaci un attimo, Oscar. A chi ti senti più vicino? A un Dio che non prova niente o a un Dio che soffre?». «A quello che soffre, è chiaro. Ma se fossi Dio come lui, se avessi i suoi mezzi, avrei evitato di soffrire». «Nessuno può evitare di soffrire. Né Dio né tu. Né i tuoi genitori né io». «Va bene. D'accordo. Ma perché soffrire?». «Appunto. C'è sofferenza e sofferenza. Guardalo bene in faccia. Osservalo. Ti sembra che soffra?». «In effetti no. Strano. Non ha l'aria di stare male». «Esatto. Perché c'è pena e pena, Oscar, c'è la sofferenza fisica e la sofferenza morale. Quella fisica la subisci, quella morale la scegli» «Non capisco». «Se ti infilano dei chiodi nei polsi o nei piedi non hai altra scelta che sentire dolore. Subisci. In compenso non sei obbligato a star male all'idea di morire. Non sai cos'è. Quindi dipende da te». «Conosci persone che sono contente all'idea di morire?». «Sì che ne conosco. Mia madre, per esempio. Sul letto di morte sorrideva con l'acquolina in bocca, era impaziente, aveva fretta di scoprire cosa sarebbe successo». Non avevo niente da ribattere.

Siccome volevo sentire il seguito ho lasciato passare un po' di tempo riflettendo sulle sue parole. «Ma la maggior parte della gente è senza curiosità... La gente ha paura di morire perché teme l'ignoto. Ma l'ignoto, per l'appunto, non si sa cosa sia. Io ti propongo di avere fiducia anziché paura, Oscar. Guarda la faccia di Dio sulla croce: subisce la pena fisica, ma non sente la pena morale perché ha fiducia. A quel punto anche i chiodi fanno meno male. Continua a ripetersi: mi fa male, ma non può essere un male. Ecco qual è il beneficio della fede. Volevo fartelo vedere». «Okay, Nonna Rose, quando mi prende la fifa mi sforzerò di avere fiducia». Mi ha dato un bacio. Alla fine si stava bene in quella chiesa deserta con te, Dio, che avevi un'aria così serena. Tornati in camera ho dormito a lungo. Ho sempre più sonno. Come una smania. Quando mi sono svegliato ho detto a Nonna Rose: «In realtà non ho paura dell'ignoto, è che mi secca perdere quello che conosco». «Io sono come te, Oscar. Che ne dici se invitiamo Peggy Blue a prendere un tè?». Peggy Blue ha preso il tè con noi.

Lei e Nonna Rose si sono subito state simpatiche, e abbiamo riso molto quando Nonna Rose ci ha raccontato l'incontro con le sorelle Giclette, tre gemelle che si facevano passare per una. Dopo ogni round, la Giclette che aveva stancato l'avversaria sgambettando dappertutto balzava fuori dal ring dicendo che doveva fare pipì e si precipitava alla toilette, ma a uscirne era una sorella, pronta per affrontare in piena forma la ripresa successiva. E così di seguito. Tutti credevano che esistesse una sola Giclette e che fosse una saltatrice infaticabile. Scoperto il trucco, Nonna Rose aveva chiuso le due sostitute nei bagni e gettato la chiave dalla finestra, poi aveva battuto la Giclette che rimaneva. È uno sport di astuzia, il wrestling. Poi Nonna Rose se n'è andata. Le infermiere sorvegliano me e Peggy Blue come fossimo petardi pronti a esplodere. Cavolo, eppure ho trent'anni! Peggy Blue ha promesso che stanotte sarà lei a venire da me appena potrà... Ecco tutto, Dio. Stasera non so cosa chiederti perché è stata una bella giornata. Anzi, sì: fai in modo che l'operazione di Peggy Blue vada bene, domani. Non come la mia, non so se mi spiego. A domani. Baci, Oscar

**Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione:** Quando penso alle scelte importanti della mia vita, per cosa devo dire grazie? Quando mi sono sentito/a veramente felice? Qual è la sofferenza che mi ha messo più in discussione? Come posso affrontare la mia o altrui sofferenza e viverla con spirito di fede?

**Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.**

**Preghiamo con la preghiera per gli sposi di San Francesco d'Assisi:**

Come Dio Padre, nella Sua infinita Sapienza e immenso Amore, affidò qui in terra il Suo Unigenito Figlio Gesù Cristo a Te, Maria Santissima, e a te, San Giuseppe, sposi della Santa Famiglia di Nazareth, così noi, divenuti per il Battesimo figli di Dio, con umile fede ci affidiamo e consacriamo a Voi. Abbiate per noi, per i nostri figli, per le nostre famiglie, le stesse premure e tenerezze avute per Gesù. Aiutateci a conoscere, amare e servire Gesù come voi l'avete conosciuto, amato e servito. Otteneteci di amarVi con lo stesso amore con il quale Gesù Vi ha amato qui in terra. Proteggeteci, difendeteci da ogni pericolo e da ogni male. Accrescete la nostra fede, custoditeci nella fedeltà alla nostra vocazione e alla nostra missione: fateci santi. Al termine di questa vita, accoglieteci con voi in Cielo, dove già regnate con Cristo nella Gloria eterna. Amen.

**Segno di croce che conclude la preghiera.**